



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, domenica 4 settembre 2011

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Si tratta di 54 figli di rifugiati politici stranieri affidati per sei mesi alle cure delle società specializzate accreditate

Bambini immigrati, un business per le coop

Per ogni minore il Comune paga una retta di circa 15mila euro per un totale di 781mila euro

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - La giunta comunale guidata da **Luigi De Magistris** approva una decina di delibere per un ammontare di quasi 800mila euro per garantire l'assistenza dei figli dei rifugiati politici stranieri e si scatena la polemica. Critiche durissime arrivano dall'associazione 'Napoli Punto a Capo' presieduta dall'imprenditore napoletano **Sergio Fedele**. Pronta la replica dell'assessore alle politiche sociali **Sergio D'Angelo** (nella foto). "Siamo rimasti sconcertati da una serie di decreti deliberati, in pieno agosto, una 'montagna di soldi' ad alcune cooperative per il servizio di accoglienza residenziali di minori stranieri - sottolinea Fedele - Sconcertati dal numero dei minori accolti e i relativi importi". Ed emergono alcuni dati significativi. Secondo Fedele, ogni minore, per sei mesi, consente alle aziende 'no profit' di incassare oltre 14mila euro. Una cooperativa che accoglie 5 minori, per sei mesi riceve più di 72.000 euro. "Provate ad andare in un albergo di lusso e chiedete una stanza per sei mesi ininterrotti - sottolinea il presidente di Napoli Punto a Capo - Pagherete molto, ma molto di meno. Questi minori sono stati suddivisi in tante cooperative, spesso trasferiti singolar-

mente in queste strutture con un aggravio incredibile di costi - evidenzia Fedele - Ci rendiamo conto quanto si poteva risparmiare se si fossero concentrati questi bambini,



raggruppandoli per esempio a coppia in ogni cameretta?" Napoli Punto a Capo si rivolge direttamente all'assessore Sergio

D'Angelo ponendogli alcune domande: come vengono selezionate le cooperative? Si possono raddoppiare il numero dei bambini da accogliere con gli stessi importi disponibili? La replica di D'Angelo non si fatta attendere. "Le associazioni e le cooperative sono state selezionate ed accreditate da tempo come 'case famiglia'. Abbiamo applicato una legge regionale e le norme vigenti nazionali - sottolinea D'Angelo - Il pagamento delle rette viene garantito dal Ministero degli Interni che per ogni minore paga 67 euro alle case famiglie e 80 euro per le associazioni accreditate regionali. La legge regionale - continua l'assessore - regolarizza esplicitamente il numero degli utenti interessati. Le strutture devono ospitare massimo 6 ragazzi per attuare una vera integrazione,

creando un clima più familiare e consono. Ai ragazzi viene assicurato un percorso formativo, alloggio, vitto, assistenza medica, attività sociali e culturali tramite personale specializzato". L'esponente della giunta apprezza la funzione critica dell'associazionismo civico. "L'associazione Napoli Punto a Capo e il suo presidente Sergio Fedele svolgono un ruolo e funzioni importanti, stimolandoci e aiutandoci a fare meglio - conclude D'Angelo - Siamo disponibili al confronto". Ogni anno il Comune di Napoli spende circa 80 milioni di euro per la gestione delle politiche sociali e il finanziamento diretto e indiretto di decine di associazioni che si occupano di interventi assistenziali in alcune aree specifiche: anziani, infanzia, adolescenza, giovani, famiglie, salute mentale, dipendenze, immigrati, extracomunitari, rom, segretariato sociale, disagio adulto, contrasto povertà.

La precedente amministrazione comunale non ha mai introdotto un sistema di regole 'adeguate' per la gestione dei fondi. Spesso, la gestione delle politiche sociali ha prodotto clientelismo, sprechi di risorse e 'fabbriche di consenso'.

RIORDINO
PARTECIPATE

Napoli Sociale, scontro tra Cda e Municipio In 500 senza stipendio

NAPOLI (c.c.) - Tensione in 'Napoli Sociale', l'azienda controllata dal comune di Napoli che si occupa del trasporto scolastico degli alunni diversamente abili. I 500 lavoratori non percepiscono da tempo stipendi e contributi previdenziali e incrociano le braccia. Proclamato lo stato di agitazione permanente. Le casse aziendali sono a secco. Il consiglio di amministrazione aziendale (il mandato dei componenti scade a fine anno) non assume iniziative. Anzi. E' in atto un duro scontro di potere. Le banche non intendono più concedere mutui o prestiti. I debiti accumulati sono tanti. Tanti gli sprechi. Tante le promozioni e i riconoscimenti 'professionali' che hanno premiato persone non adeguate. Scelte che sono state fatte con la complicità di

alcuni sindacati 'concertati-vi'. "La gestione di Napoli Sociale è fallimentare. La situazione finanziaria è gravissima. Occorrono almeno 30 milioni di euro per rilanciare l'azienda attraverso un serio piano industriale, cambiando radicalmente il gruppo dirigente aziendale e il consiglio di amministrazione - spiega **Sergio D'Angelo** assessore alle politiche sociali del comune di Napoli - Gli attuali vertici aziendali non sono in grado di governare in maniera adeguata Napoli Sociale. E' necessaria una svolta". L'azienda avanza crediti per migliaia di euro dal comune di Napoli. "Sì, è vero. Ma i creditori del comune saranno liquidati nel rispetto del cronologico, ossia nel rispetto dei numeri di protocollo a cui fanno riferimento. Anche le aziende partecipate o controllate saranno liquidate in base al cronologico" - precisa D'Angelo. L'esponente della giunta si sofferma sul futuro di Napoli Sociale. "Escludo qualsiasi ipotesi di privatizzazione, ma è necessario rilanciare il ruolo e la missione dell'azienda, riorganizzare e formare il personale, definire le funzioni dei gruppi dirigenti - conclude D'Angelo - Non permetteremo altro spreco di denaro pubblico."

VI municipalità La struttura langue nell'abbandono da diversi anni ed è diventata ricovero per senzatetto e 'clandestini'

Polifunzionale di Barra, non c'è fine al degrado

I cittadini chiedono alle istituzioni lavori di ripristino ma la questione continua a essere snobbata

di Flora Pironcini

NAPOLI - Una storia di degrado che vede ancora una volta coinvolta il territorio di Barra e di Napoli est. Da una parte i cittadini che chiedono a gran voce la riqualificazione, dall'altra la municipalità e il Comune di Napoli che appaiono 'inermi' sulla questione. Al centro, invece, il polifunzionale di piazza Bisignano. L'edificio pubblico che fino a qualche anno fa ospitava uffici comunali, reparti dell'assistenza sociale, vigili urbani e anche altre forze dell'ordine, adesso è vittima di abbandono e una delle piaghe che dà più dolore ai normali cittadini della periferia occidentale partenopea. Cartoni, vetri rotti, bottiglie: un discarica richiusa tra mura di cemento al centro di uno dei quartieri più popolosi della sesta municipalità. Quasi quattro anni, però, dopo una progettazione durata lunghissimo tempo che ne ha visto la nascita, la struttura di piazza Bisignano viene 'abbandonata' e lasciata a marcire sotto gli occhi dei cittadini che, inascoltati, da anni cercano di mettere ordine nel loro quartiere. Fin ora, le numerose richieste che liberi cittadini hanno presentato alla municipalità, affinché di prospetti un recupero di quello che adesso è un vero mostro di cemento, sono rimaste inevase e continua a perpetuarsi uno spreco di danaro pubblico. Un luogo poco sicuro dove, inevitabilmente, trovano riparo i senza tetto, extracomunitari o tos-

sicodipendenti che trovano alloggio tra quelle mura e quell'ammasso di rifiuti. Il Polifunzionale di Barra è diventato un edificio preda anche di atti vandalici: è di pochi giorni fa, infatti, la notizia del furto di quelle poche finestre di alluminio, rimaste ancora nella struttura, a cui sono stati rotti i vetri. Nonostante tutto, quindi, l'ammasso di cemento rientra ancora nelle priorità di qualcuno. Continua a non essere garantita la sicurezza del territorio e degli stessi cittadini, oltre che all'utilizzo di una imponente struttura pubblica che avrebbe bisogno di ulteriori fondi pubblici per essere rivalorizzata. Lo scorso anno, con l'approvazione di un Peg da parte dell'ente decentrato cittadino di circa 200mila euro, si era prospettata la riqualificazione e la riapertura del polifunzionale. Dopo un anno, è ancora tutto allo stesso stato. "La struttura - avevano spiegato in quell'occasione - sarà pronta per i primi mesi del 2011 e potremo restituirla al territorio dopo le terribili vandalizzazioni che l'hanno costretta alla chiusura". A pochi mesi dalla chiusura del 2011, purtroppo, bisogna constatare la negligenza dell'amministrazione locale e nessun passo avanti sulla vicenda che resta, però, a cuore dei cittadini. Le soluzioni ci sarebbero: l'abbattimento per eliminare il degrado e progettare l'area una soluzione diversa, magari ponendo al centro le politiche sociali e il benessere dei cittadini, o la riqualificazione della strut-

tura per poi consentire alle tante associazioni territoriali di avere a disposizione una struttura comunale nella Napoli occidentale. E ci sono almeno altre tre strutture nel territorio della sesta municipalità, alcune già aperte, che funzionano a scartamento ridotto perché l'amministrazione non riesce a garantire l'apertura. Per queste strutture come il centro Asterix, centro anziani di Villa Letizia e Polifunzionale del rione Incis, si potrebbe ipotizzare

l'affidamento a titolo gratuito nei giorni di chiusura alle realtà che lo richiedono. Ma sono solo proposte, idee che vengono dalla cittadinanza attiva che ancora esiste a Barra. La lotta per la restituzione dell'importante centro, come è il Polifunzionale, è partita anche sul web con l'apertura su Facebook di un gruppo per sostenere la battaglia. Ora, si aspetta che l'amministrazione faccia l'ultimo atto dovuto e non permettere che lo stabile di piazza Bisignano diventi un'altra cattedrale nel deserto di cui la nostra città è già piena.

Tiro al bersaglio contro Villa Nestore

Chiaiano, la denuncia degli operatori: stop alle azioni delle baby gang

NAPOLI (effepi) - Un centro vulnerabile da colpire. Un ottimo bersaglio contro cui divertirsi a lanciare pietre inconsapevoli che un bene pubblico dovrebbe essere trattato come qualcosa di proprio e quindi rispettato come la casa in cui si vive. Eppure, Villa Nestore a Chiaiano nell'ottava municipalità non sembra essere un bene prezioso per quelle baby gang scatenate che si divertono in città a distruggere qualunque cosa. E, proprio negli ultimi giorni, i responsabili della struttura sono stati costretti a sporgere una nuova denuncia per atti vandalici ai danni del centro. Il lancio della pietra, per fortuna, non ha avuto conseguenze gravi: nessuno degli anziani e degli operatori presenti nella struttura, infatti, è rimasto ferito dal gravissimo atto subito. *"Si tratta dei soliti terroristi che giocano in questo vile modo e distruggono ciò che di buono ha questa città"* ha detto un operatore della Napoli Servizi che lavora presso la struttura di via Scaglione. Per semplice prassi è stata sporta anche una denuncia alla stazione dei carabinieri di Marianella. *"Auspichiamo che la struttura non debba più subire simili atti - ha continuato l'operatore - e che maggiori forze dell'ordine vigilino sull'area*

per garantire sicurezza a chi frequenta Villa Nestore". Un complesso polifunzionale importante per l'ottava municipalità in cui vengono svolte numerose attività socio educative. Una residenza dotata anche di una piscina e una palestra, utilizzata per le attività di fisioterapia, e campi di calcio. E la nota dolente è proprio qui. Quei campetti che affluiscono alla struttura sono stati vandalizzati con un vero e proprio raid più di due anni fa e adesso restano ancora inutilizzati. *"Un vero peccato - hanno continuato gli operatori del centro - perché potrebbero essere utilizzati dai ragazzi della municipalità e dati*

in gestione a tante società sportive presenti sul territorio". Invece, resta il degrado e il segno della razzia che nel 2009 ha distrutto bagni, finestre, porte e anche pareti che cui, in alcuni casi, sono state colpite ripetutamente da causarne la rottura. Non è un bel vedere, quindi, quello che appare agli occhi di chi percorre gli interni della struttura dell'ottava municipalità. Quello che occorre e che un po' tutti, nella struttura, reclamano è maggiore sicurezza oltre a misure particolari che servano per evitare altri spiacevoli incidenti come quello registrato la scorsa mattina. Nella struttura, più volte colpita, si è cercato di rimediare ai danni che ulteriori lanci potrebbero causare, attraverso l'istallazione di grate di ferro davanti le finestre. Un palliativo per evitare che altri lanci di pietre possano infrangersi contro i vetri delle finestre e recare danni anche agli anziani che frequentano Villa Nestore. Interventi che, purtroppo, servono a poco: bisognerebbe inculcare a questi giovani 'teppisti' un sano senso civico che hanno perso nel corso della loro crescita, o forse che non gli è mai stato trasferito perché non hanno mai avuto nessuno in grado di dar loro valori importanti del vivere comune e dei beni pubblici.



CENTRO STORICO IL PRESIDENTE ARMANDO COPPOLA: SPRECATI 6 MILIONI PER LA VOLINO-STAMPA

Scuole, IV Municipalità contro il Comune

A dieci giorni dall'apertura delle scuole scoppia l'emergenza nella IV Municipalità. Sul fronte dell'edilizia scolastica al centro storico si apre una vera e propria querelle tra Palazzo San Giacomo e l'area che racchiude i quattro quartieri: San Lorenzo, Vicaria, la zona industriale e Poggioreale. A scendere in campo e contestare sprechi ed immobilismo da parte del Comune partenopeo è lo stesso numero uno della Municipalità. Il presidente Armando Coppola si mostra preoccupato per lo stato degli edifici scolastici della zona. Su 17 scuole sette non hanno la palestra, delle restanti dieci in tre casi si tratta di aree adattate a palestra. Peggiora la condizione per i servizi a norma per i disabili. La maggior parte delle strutture ne è sprovvista. In sette edifici manca l'ascensore. Ma la situazione diventa drammatica alla Volino-Stampa (nella foto), la scuola primaria dell'infanzia di via Pontenuovo, intitolata a Benedetto Croce. Per 300 piccoli alunni nell'edificio privato adattato a scuola ci sono appena 11 servizi igienici.

«È un edificio inidoneo - spiega il presidente della IV Municipalità, Armando Coppola - è un edificio in muratura creato per civile abitazione, non è a norma, ma la cosa peggiore è che mancano vie di fuga, quindi, in caso di un qualsiasi evento nefasto, di una calamità insomma, la struttura si trasformerebbe in una trappola per topi, provocando un'enormità di vittime che sarebbero per lo più bambini». La situazione, però, diventa paradossale quando si scopre che essendo di proprietà privata, per trasformare questa struttura in una scuola il Comune paga un fitto passivo elevatissimo. Non solo. «Nel programma della Amministrazione centrale - continua Coppola - è stato previsto uno stanziamento di circa 6 milioni di euro per riqualificarla, quando basterebbe distribuire la platea ad altri plessi in zona che hanno disponibilità di spazio, o individuare qualche altro edificio idoneo. Con i soldi risparmiati da questa semplice operazione di razionalizzazione si potrebbe provvedere alla messa a norma di tutti gli altri istituti, che comunque versano in pessime condizioni. Invece Realfonso cosa fa? Mantiene lo status quo e taglia le Municipalità, proprio sulla manutenzione, a chi giova tutto ciò? Ed in caso, speriamo mai, di una disgrazia, di chi sono le responsabilità? Speriamo in un intervento risolutivo da parte di Palazzo San Giacomo». Intanto, secondo il report preparato

dal geometra della IV Municipalità, Ezio D'Angelo, analisi che finirà nelle mani dell'assessore comunale all'Istruzione, Annamaria Palmieri per prendere coscienza della condizione dell'edilizia scolastica al centro storico, la maggior parte delle scuole non sono adeguate né alla 46/90 ovvero la 31/08 né alla 626 ovvero la 81/08. Gli edifici, anche quelli in muratura, sono strutturalmente in buone condizioni, ma inidonei ad accogliere studenti. «Abbiamo due grossi nei - insiste il numero uno della Municipalità - la Bice-Zona, asilo nido, fintamente inaugurata più o meno un anno fa dalla scorsa amministrazione comunale e dalla Municipalità, non è mai entrata in funzione ed è stata vandalizzata. Quindi, bisogna provvedere al ripristino del-

la struttura, il motivo per cui non è mai entrata in funzione è perché il Comune non ha mai fornito personale, adducendo a problemi di costi. Certo che è strano che si inaugura una scuola e non si fornisce il personale; a questo punto o questo personale si trova o la Municipalità la potrebbe dare ad enti privati, vista la carenza abnorme sul nostro territorio di asili nido».

anac

Il caso Primi posti di blocco dopo le vacanze: ritirate tredici patenti in una sola notte

Alcol e droga per i giovani alla guida: raffica di controlli

Notti alcoliche e sbandate. Nel primo fine settimana di settembre, quello del rientro ufficiale dalle vacanze estive, torna l'allarme movida.

Scaturisce dalla prima tornata di controlli a tappeto messi in atto dalla polizia municipale su input del comandante Luigi Sementa: in un breve scorcio di notte tra venerdì e sabato, da mezzanotte alle 4, sono stati sorpresi alla guida tre ragazzi che avevano assunto sostanze stupefacenti e dieci con valori di alcool nel sangue decine di volte superiori a quelli consentiti. A tutti è stata ritirata la patente, come prevede il codice della strada, e sono state anche inflitte salatissime contravvenzioni: 500 euro per gli autisti che avevano bevuto, 1.200 per quelli che avevano usato sostanze proibite.

Ma il mero dato numerico nasconde, secondo gli esperti della polizia municipale, una situazione ancora più drammatica: «Fin dal rientro dalle vacanze i giovani hanno ripreso questa triste consuetudine - spiega il generale Sementa - l'esperienza ci insegna che rispetto a quelli che finiscono nelle maglie dei controlli ce ne sono decine di altri che non vengono fermati e rischiano di creare incidenti anche gravi. Si tratta di un problema sociale che le semplici verifiche sulla strada non possono arginare».

L'operazione di controllo sulla movida è stata condotta dal tenente Sabato Caputo che dirige l'unità operativa Fuorigrotta, dal tenente Gaetano Fratini dell'Avvocata e dal tenente Giuseppe Imperatore alla guida dei motociclisti che hanno messo in atto i posti di blocco utilizzando alcool test e narcotest.

Verifiche sono state effettuate anche all'interno, e all'esterno dei locali maggiormente frequentati dai giovani nella zona di Bagnoli: i gestori di due discoteche sono stati multati per non aver mostrato la licenza di diffusione della musica; altre cinque strutture sottoposte a controllo a sorpresa, invece avevano tutti i permessi in regola e non hanno subito nessun tipo di contravvenzione.

Nel corso della serata i vigili si sono spostati anche nella zona di piazza Sannazaro dove due ristoranti avevano disposto sedie e tavolini anche in zone per le quali non disponevano del permesso di occupazione: anche per i due ristoranti sono scattate le multe.

Le operazioni di verifica e di presidio sulle notti della movida sono andate avanti anche nella notte scorsa e si sono concluse alle prime luci dell'alba.

pa. bar.

Scampia, staff di volontari alla municipalità

L'iniziativa

Pisani rinuncia agli assessori
Tra i consulenti (senza gettone)
anche Gianni Maddaloni

Enrica Procaccini

Oltre il Pdl. Oltre i partiti della coalizione del centrodestra che hanno sostenuto la sua elezione. Nella municipalità di Scampia, il presidente Angelo Pisani rivoluziona le modalità di composizione della squadra che lo affiancherà nel governo del territorio. Non tre assessori pagati con soldi pubblici, ma un gruppo di consulenti, selezionati nel mondo delle professioni, che lavoreranno a titolo gratuito. Pisani cala i suoi assi: il maestro di judo Gianni Maddaloni (padre di Pino, campione olimpionico) si occuperà di politiche giovanili. L'ex lady di ferro di Palazzo San Giacomo, Maria Rosaria Guidi, dell'organizzazione amministrativa. E ancora nella squadra, Luca Canale (gestione del personale), Alessia Buonomo (scuola), Francesco Ruggiero (rapporti e integrazione tra le circoscrizioni), Ferruccio Fiorito (comunicazio-



ne), Enzo De Pompeis (eventi e promozione), Walter Conte (sport), Claudio Ferrara (viabilità), Pasquale Fernicola (edilizia popolare) e Marco Villano (bilancio e patrimonio).

«Saranno miei stretti collaboratori, ma nessuno - annuncia Pisani - sarà nominato assessore: tutti lavoreranno per il bene e lo sviluppo della Municipalità a titolo gratuito. Anche perché le risorse trasferite alle municipalità sono pressoché inesistenti e quindi è inconcepibile spenderli per gli assessori. Ma la mia è una squadra aperta: altri volenterosi saranno i benvenuti». Pi-

sani brucia sul tempo i colleghi delle altre municipalità, che ancora non hanno presentato le proprie giunte. E a loro, e al mondo della politica, lancia la sfida. «Faremo di Scampia - dice - un laboratorio nella gestione e lo sviluppo del territorio. È la nostra sfida alla vecchia e fallimentare politica, fatta anche della nomina di assessori come contentino ai politici di professione. Invito anche gli altri presidenti a cambiare marcia e a utilizzare le risorse destinate alle giunte direttamente per le esigenze del territorio. Si parla tanto della riduzione dei costi della politica, Scampia non ne parla, lo fa e basta. Vedremo chi seguirà il buon esempio».

Contattata anche la Curia in quest'opera di rinnovamento. «Attendiamo fiduciosi la disponibilità di un rappresentante di spessore del mondo cattolico cui saranno affidate le politiche sociali».

Pisani è pronto inoltre a dare incarico a singoli consiglieri di seguire specifiche aree di lavoro e di rappresentare capillarmente tutto il territorio della municipalità che comprende 4 quartieri, copre il 60 per cento del verde pubblico dell'intera città e conta oltre 110 mila abitanti.

Cinema e impegno

«Cose dell'altro mondo» e «Là-bas» agitano il Festival

Meridionali & immigrati: due film turbano la Lega

A Venezia le opere di Patierno e Lombardi

di FRANCESCO DURANTE

NAPOLI — Non bastavano, oltre all'ottovolante della manovra, i dispiaceri procurati da Luigi de Magistris: ieri per la Lega Nord è incominciata una tre giorni bestiale, e il bello è che i dolori originano tutti dal cuore riluttante del Nordest, cioè dalla Mostra del Cinema di Venezia.

Ieri è stato presentato in concorso, nella sezione Controcampo Italiano, il film del regista napoletano Francesco Patierno *Cose dell'altro mondo*, intorno al quale fin dai primi di agosto infuriano le polemiche. Ricordate? Il sindaco di Treviso non volle concedere alla produzione (*Rodeo Drive* in collaborazione con Medusa) il permesso di girare nella sua città, tanto che Patierno dovette trovare ospitalità a Bassano del Grappa. Partì poi una gragnuola di esternazioni che ancora continuano, contro un cinema italiano che, a parere del Carroccio, conferma la sua vocazione demagogica e buonista, magari a spese del contribuente (il film ha goduto dei finanziamenti pubblici previsti per le opere di rilevante spessore culturale). Il bello è che, in sostanza, la Lega attacca il film con argomenti e toni simili a quelli che nel film vengono utilizzati dal personaggio principale, l'industriale Mariso Golfetto, interpretato da un magnifico Diego Abatantuono, proprietario tra l'altro di una emittente tv in cui usa tenere infiammati comizi contro gli immigrati. Da ieri nelle sale, *Cose dell'al-*

tro mondo è una a tratti esilarante commedia apocalittica in cui, poche ore dopo uno degli ennesimi sproloqui televisivi di Golfetto, nel corso del quale l'oratore aveva invocato Dio perché mandasse una specie di tsunami capace di riportare a casa loro tutti gli stranieri, succede davvero che sul Veneto intero cala una notte di tregenda, che sorprende lo stesso Golfetto mentre è in macchina in compagnia di una prostituta nigeriana (brontola il cielo e lui - battuta notevole - afferma che due sole cose gli mettono paura: i tuoni e "i nani vestiti da pajasso"). La mattina dopo si scopre che sono spariti di botto tutti gli immigrati. Ne nasce una terribile emergenza: non ci sono più badanti per i vecchietti, né operai per le industrie, né fornai per le panetterie; le classi delle scuole elementari si svuotano, le signore bene devono rimettersi a stirare e a fare i lavori domestici... Tra gli effetti collaterali, Golfetto deve beccarsi le rampogne di un altro puttaniere che gli urla: adesso te la scopi tu quel grasso bidone di mia moglie! E insomma il film procede con molte divertenti invenzioni, molto ben scritto (tra gli sceneggiatori c'è anche il romanziere Diego De Silva), verso un finale da favola agrodolce, in cui ci sarà pure qualche aereo che parte, stavolta in direzione Nord-Sud. Tra gli attori principali, anche un rigoroso Valerio Mastandrea molto a suo agio nella parte di un funzionario di polizia tornato da Roma per venire a trovare la madre, che scopre come la sua

ex (Valentina Lodovini) sia incinta di un operaio nero. "Cose dell'altro mondo" va dunque a toccare un tipico paradosso veneto: il bisogno di proclamare pubblicamente la propria avversione nei confronti dello "straniero", e il proprio feroce attaccamento a irrinunciabili quanto nebulosi principi identitari, quando poi, in realtà, l'economia e la stessa società si reggono in buona parte proprio sul contributo degli "stranieri", che oltretutto, in quella regione, hanno raggiunto livelli di integrazione assolutamente più alti che in qualsiasi altra parte d'Italia. Messe così le cose, questa faccenda del doppio registro sul tema razziale sembra quasi un aggiornamento della finora più classica epifania cinematografica del Veneto, vale a dire "Signore e signori" di Pietro Germi (1966). Anche in quel film, dopotutto, si parlava di vizi privati e pubbliche virtù, o, per meglio dire, pubbliche menzogne. Ma, come ho detto, i dolori della Lega a Venezia non finiscono qui. Domani, infatti, al Lido approda il barcone in perfetto stile Lampedusa su cui viaggiano i veri migranti, tutti neri, diventati per l'occasione gli attori del film "Là-bas. Educazione criminale", unico lavoro italiano selezionato per le Giornate degli Autori, opera del regista Guido Lombardi: un altro napoletano (che incubo!). Ne abbiamo già parlato l'altro giorno, e torneremo a farlo dopo la proiezione; ma intanto giova ricordare che anche intorno a questa pellicola, che racconta una serie di storie intorno all'episodio principale della strage di Castel Volturno, s'è scatenata la polemica - naturalmente preventiva - della Lega.

Sociale

La sanità, il caso

Asl, visite gratuite a rischio: caccia ai fondi per evitare lo stop

Da martedì esami a pagamento ma Palazzo Santa Lucia assicura: ci sono altri 20 giorni di autonomia

I tecnici della Regione sono al lavoro per capire come sia possibile evitare che lo sfioramento dei tetti di spesa si ripercuota sui cittadini. Da martedì prossimo, stando alle proiezioni della Asl Napoli 1, dovrebbe essere sospesa l'erogazione gratuita delle prestazioni radiologiche. In realtà, fanno sapere dalla Regione, il budget dovrebbe garantire la copertura sino a fine settembre e ciò perché ad agosto si ha un fisiologico calo della domanda. Certo, altri venti giorni di autonomia sono importanti ma non risolvono il problema. In questo senso il sindacato dei radiologi attende di sapere da Regione e Asl se vi sono le condizioni per reperire altre risorse. Per Bruno Accarino, segretario regionale, uno spiraglio può essere

aperto considerato che l'importo complessivo del tetto di spesa per il 2011 (397 milioni) è calcolato al lordo della quota ricetta regionale (10 e 5 euro) mentre il debito, ovvero la vera spesa nei confronti degli erogatori, è al netto di tale quale quota. «La differenza per l'intera specialistica - dice Accarino - è valutabile in non meno di 35-40 milioni sul totale di 397. Si tratta di cifra consistente, pagata dai cittadini, che rappresenta il 10 per cento e che non si sa che fine fa».

I centri accreditati per la radiologia sono in fermento perché per il quarto anno consecutivo già a settembre si registra lo sfioramento del tetto di spesa. In sette mesi (i dati della Asl sono al 31 luglio) sono state erogate 333.458 prestazioni sulle 391.594 previste (l'85,15 per cento) e la sospensione dell'assistenza gratuita rischia di creare non pochi disagi agli utenti. «Aspettiamo che la Regione assuma un'iniziativa»,

aperto considerato che l'importo complessivo del tetto di spesa per il 2011 (397 milioni) è calcolato al lordo della quota ricetta regionale (10 e 5 euro) mentre il debito, ovvero la vera spesa nei confronti degli erogatori, è al netto di tale quale quota. «La differenza per l'intera specialistica - dice Accarino - è valutabile in non meno di 35-40 milioni sul totale di 397. Si tratta di cifra consistente, pagata dai cittadini, che rappresenta il 10 per cento e che non si sa che fine fa».

I centri accreditati per la radiologia sono in fermento perché per il quarto anno consecutivo già a settembre si registra lo sfioramento del tetto di spesa. In sette mesi (i dati della Asl sono al 31 luglio) sono state erogate 333.458 prestazioni sulle 391.594 previste (l'85,15 per cento) e la sospensione dell'assistenza gratuita rischia di creare non pochi disagi agli utenti. «Aspettiamo che la Regione assuma un'iniziativa»,

dice Accarino. Sta di fatto che Palazzo Santa Lucia segue la questione e (al di là di quale soluzione potrà essere adottata per evitare il blocco delle prestazioni) sottolinea che rispetto al passato comunque ci sono stati miglioramenti.

Intanto, si avvicina il tempo della nomina dei direttori generali delle Asl. Il tavolo tecnico interministeriale ha più volte sollecitato la Regione a porre fine al regime commissariale ma a fine luglio la giunta ha deciso di non decidere rinviando a settembre (entro il 15, fu detto) la scelta del manager, fatta eccezione per la Asl Napoli 1 che per volontà di Caldoro resta commissariata (il 4 agosto è stato nominato commissario il generale dei Carabinieri Maurizio Scoppa). Nei prossimi giorni Caldoro dovrebbe riprendere in mano la questione. La nomina dei direttori generali, del resto, è un passaggio obbligato per ottenere i fondi bloccati dal governo. Si tratta di due miliardi destinati alla Campania, di cui 700 milioni immediatamente disponibili.

p.mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affittopoli e Parentopoli, un unico fascicolo

I particolari dell'inchiesta finiscono sul Tg5

L'indagine della procura aperta dopo le rivelazioni di Tuccillo

NAPOLI (c.cresc.) - Appartamenti dimenticati, fitti non riscossi da anni o nella migliore delle ipotesi, non aggiornati. Ogni anno, il comune di Napoli dal suo immenso patrimonio, ricava poco o niente. Una gestione fallimentare. Molti immobili sono a reddito zero. La vicenda raccontata in ogni minimo particolare da 'Cronache di Napoli', è stata ripresa ieri dal collega **Carmelo Sardo** con due servizi andati in onda nelle edizioni pomeridiane e serali del Tg 5, è finita sul tavolo della sezione 'mani pulite' procura della Repubblica di Napoli coordinata dal procuratore aggiunto **Francesco Greco**. Le indagini sono state affidate al sostituto **Ettore La Ragione**. Nelle prossime ore, sarà affidata la delega di polizia giudiziaria alla guardia di finanza per acquisire ogni atto e materiale informativo utili per le indagini. Il fascicolo dell'inchiesta sarà unificato integrando un'altra vicenda che vede come protagonista la precedente amministrazione di Palazzo San Giacomo. Nell'agosto del 2010, la procura della Repubblica di Napoli ha aperto un'inchiesta sulle centinaia di appartamenti lussuosi di proprietà comunali concessi ad amici, amanti e parenti di politici e sindacalisti partenopei di tutti i colori. Infatti, molti 'fortunati' hanno il privilegio di abitare in

appartamenti prestigiosi di proprietà del comune di Napoli nella zona dei Decumani con tanto di terrazzo. Altri gestiscono o abitano (ovviamente senza pagare) in negozi e appartamenti a San Giovanni a Teduccio, dalle parti della stazione ma anche in zone centralissime come via Monte di Dio, salita Tarsia o ai Colli Aminei, in via Manzoni. Appartamenti concessi in fitto con prezzi stracciati (200 euro mensili) in zone vip come Posillipo, Vomero o Corso Vittorio Emanuele. Zone pregiate e richiestissime dal mercato immobiliare. Migliaia di appartamenti e altrettanti negozi da cui non si tira fuori nemmeno un soldo. Senza mettere in conto, è chiaro, gli immobili in comodato d'uso o i 'canoni speciali' concessi alla 'casta' del cosiddetto associazionismo. Tra l'altro, gli stabili occupati potrebbero essere utilizzati per ospitare uffici comunali e in casi particolari anche famiglie colpite da eventi imprevisti, con un ritorno in termini di risparmio per le casse comunali. E' scandaloso l'utilizzo privatistico delle strutture artistiche e monumentali. La villa e il palazzo Bisignano a Barra, strutture edificate nel 1600 che sono stati 'occupati' da partiti, organizzazioni sindacali e associazioni culturali. Il comune di Napoli ha speso migliaia di euro per

recuperare e restaurare gli edifici per renderli fruibili sul piano culturale. Invece, sono state regalate ai politici e alle associazioni. Affermare la legalità nella gestione degli immobili comunali sarebbe un segnale forte di riappropriazione del ruolo da parte delle Istituzioni. L'attuale giunta comunale di Napoli sembra che sia disposta ad introdurre un sistema di regole della trasparenza e del buon governo.



Rifiuti Dopo la discarica tossica scoperta a Casal di Principe torna di attualità il rischio sanitario. Manca in regione un registro dei tumori

In Campania le ecomafie costano cancro e soldi

Rifiuti

Le ecomafie costano cancro e soldi

Nello Trocchia

L'ultimo lembo di terra stuprato è stato scoperto a Casal di Principe, in provincia di Caserta. Un'area vasta 8 mila metri quadri disseminata di rifiuti di ogni genere, usata come vero e proprio immondezzaio dopo che le ditte del clan aveva prelevato il materiale per la costruzione dell'asse mediano Nola Villa Literno.

► Segue a pagina 4

Trocchia dalla prima

► L'area, di proprietà della curia dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero della Curia di Aversa, era stato dato in affitto, negli anni '80, e poi usato dal crimine organizzato. Rifiuti che hanno contaminato le falde acquifere e contribuito a devastare un territorio e la salute pubblica. Sullo stato sanitario della regione Campania, l'ultimo lavoro disponibile è del luglio scorso. Un team di scienziati (tra questi Ignazio Marino, Maddalena Barba, Alfredo Mazza, Carla Guerriero) coordinati da Antonio Giordano, ha realizzato un rapporto, pubblicato sulla prestigiosa rivista americana "Cancer Biology and Therapy".

Un rapporto che fa il punto sugli studi che in questi anni hanno monitorato il legame tra scarichi tossici, mortalità per cancro e anomalie congenite. "Notavamo - racconta Giordano, ordinario di anatomia patologica all'università di Siena e direttore dello Sbarro Institute for Cancer di Philadelphia - che esisteva un aumento di patologie tumorali, ma mentre noi continuavo a raccogliere dati e numeri, in molti, anche autorità, continuavano a sottovalutare il problema. Così

abbiamo fatto un'analisi della letteratura mondiale, migliaia di lavori scientifici che riportavano il legame tra presenza di rifiuti tossici, malformazioni e aumenti di tumore". Parliamo di correlazione geografica, non c'è prova di nesso causale tra rifiuti e patologie. Di certo c'è che nelle aree a nord di Napoli e nel casertano dove per anni hanno scaricato ogni tipo di pattume aumento il livello di rischio. L'indice di rischio per morte, in queste zone, tra gli uomini è del 9,2% in più rispetto al resto della regione, tra le donne del 12,4%. Lo stesso dicasi per le malformazioni, chi vive in questi territori ha l'82,7% in più di rischio di contrarne all'apparato urogenitale, l'83,5% a quello nervoso. Nel report pubblicato dal team di esperti si evidenziano diversi studi che mostrano gli effetti del disastro. Prove della contaminazione e delle conseguenze sugli organismi arrivano dal biomonitoraggio. Un sistema che usa organismi che vengono esposti in zone inquinate. In particolare i muschi esposti ad Acerra in venti zone diverse hanno rilevato la presenza di metalli pesanti. Non è l'unico dato che testimonia la correlazione tra disastro ambientale e rischio salute. Un altro arriva dalle rane, usate come testi di prova per capire le possibili mutazioni genetiche in organismi esposti in zone adiacenti a discariche. Il report citando uno studio del 2009 evidenzia che delle rane lasciate libere in diverse zone hanno riportato gravi danni del Dna, il riferimento è a quelle liberate nell'area a nord di Napoli. Il professore Giordano rimarca la necessità della bonifica come unica strada per risparmiare, in costo sanitario, e dare

futuro alle nuove generazioni. "Il nostro studio dimostra che negli Stati Uniti quando si è notata un aumento di malformazione in una zona è iniziata una campagna di bonifiche con un abbattimento del 20% dei casi dopo solo 4 anni". Per la Campania le bonifiche restano un miraggio, di nuovo ci sono le scoperte continue di bombe ambientali. ■

Nelle aree contaminate aumenta l'indice di rischio di mortalità e malformazioni

I finanziamenti

«Sui fondi Ue
il Nord
è privilegiato»

De Magistris contro Bruxelles anche sul fronte dei finanziamenti mancati. «È uno scandalo che la maggior parte dei fondi destinati a Napoli torni a Bruxelles o venga stornata al Nord». Così il sindaco appena venerdì scorso all'iniziativa organizzata dall'Udc. «Al Governo non ho chiesto la legge straordinaria - aveva detto - ma ho fatto una richiesta che è molto più efficace cioè di essere organo intermedio di diretta attribuibilità delle somme dell'Unione europea, senza passare per le casse della Regione». Santa Lucia, ha spiegato il sindaco, «ha problemi con il patto di stabilità e quindi non abbiamo speranza di vedere quei soldi, due miliardi di euro, già destinati a Napoli».

Approfondimenti
Tutte le misure

Il percorso in Parlamento
L'obiettivo dei saldi invariati

MANOVRA, A CHE PUNTO SIAMO

Dal superprelievo ai conti correnti: che cosa è entrato e che cosa è uscito

ROMA — La manovra è all'esame della commissione Bilancio al Senato. L'esame ha già prodotto in due giorni di lavori alcune novità, come l'obbligo del recupero delle somme non riscosse del «condono tombale» del 2002, maggiorate degli interessi, entro dicembre prossimo. C'è chi dice, per esempio, che gli enti locali vogliono tentare di ridurre i tagli facendo pressioni sull'Aula del Senato nei prossimi giorni.

Ecco qui sotto quella che potrebbe essere la sintesi dei provvedimenti messi in campo dal governo, tra numerosi ripensamenti, nel primo intervento di luglio e poi a Ferragosto, dopo il vertice di Arcore, e poi attraverso l'emendamento del governo e del relatore e infine in commissione, dove anche l'opposizione, al momento della votazione, è riuscita a far passare alcune modifiche.

Come si vedrà, la manovra si basa su alcuni pilastri che sono il taglio delle spese dei ministeri (per 6 miliardi nel 2012 e 2,5 nel 2013) e degli enti locali (4,2 miliardi nel 2012 e 3,2 nel 2013, cifre scontate dalla previsione di destinare interamente a essi l'importo della Robin Hood Tax, ossia la tassa sulle imprese energetiche). Importante l'intervento sulle pensioni che grava in parte sulle donne, in parte sugli statali.

È saltato invece il grosso del contributo di solidarietà che resta a questo punto confinato agli statali, ai «pensionati d'oro» e ai parlamentari (in misura doppia). Questi ultimi scampano invece al dimezzamento, così come le Province evitano la soppressione: entrambi gli inasprimenti passeranno infatti in una apposita legge costituzionale. Resta una stretta sulle incompatibilità dei parlamentari.

L'ultima versione della manovra ha puntato sulla lotta all'evasione con l'obbligo di indicare il numero dei conti correnti nelle dichiarazioni dei redditi che potranno essere pubblicate dai sindaci. Appesantite le sanzioni su chi evade e dimezzate quelle di chi non usi contante. Un contributo cospicuo è stato chiesto alle società cooperative.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tenuti o modificati



Risparmi nei ministeri Obiettivo 6 miliardi

1 Il riordino della spesa pubblica si aspetta molto dai ministeri. Nel 2012 sono attesi tagli per 6 miliardi, mentre nel 2013 i risparmi dovranno essere pari a 2,5 miliardi. Prevista anche una sforbiata di 350 dei 3.500 uffici dirigenziali dell'amministrazione centrale entro il 31 marzo del 2012.



Riduzione della spesa o clausola del 5%

2 Se entro il 30 settembre 2012 non sarà stata ridotta la spesa sociale e assistenziale per 4 miliardi nel 2012, 16 nel 2013 e 20 nel 2014, scatterà la «clausola di salvaguardia» che prevede un taglio del 5% nel 2012 e del 20% nel 2013 di tutte le agevolazioni fiscali. Se necessario, si ricorrerà a Iva e accise.



Enti locali, il nuovo Patto di stabilità

3 È stato anticipato al 2012 il Patto di stabilità interno: le autonomie territoriali devono concorrere a risparmi per 4,2 miliardi nel 2012 e 3,2 nel 2013. Importi ridotti rispetto al previsto grazie alla decisione di riservare interamente a essi l'incasso della Robin Hood tax (tassa su società energetiche).



Donne in pensione più tardi

4 Aumenterà l'età pensionabile delle donne del settore privato da 60 a 65 anni nel periodo 2016-2028. Il sistema delle «finestre», cioè dei rinvii, si applicherà anche alla scuola. Slitta la buonuscita degli statali. Nella corresponsione della pensione di reversibilità si terrà conto dell'età dei coniugi.



Carcere per chi evade oltre i tre milioni

5 La manovra di Ferragosto punta agli evasori. Vengono aumentate le sanzioni penali (fino al carcere) per chi evade il Fisco, si dimezzano invece le multe per le imprese e i professionisti che non utilizzano il contante. Stretta sulle società di comodo e l'intestazione fittizia dei beni.



Ordini professionali, stipendio ai praticanti

6 È rinviato per lo più di un anno ma resta in manovra l'intervento sulle liberalizzazioni che introduce provvedimenti riguardanti lo sviluppo. Si tratta di norme sulle liberalizzazioni delle attività e delle professioni. A rischio, in commissione, la norma che sblocca gli orari dei negozi non solo per le località turistiche.

cancellati



Saltato il contributo di solidarietà del 5%

1 È saltato il contributo di solidarietà del 5% per tutti i redditi che superano i 90 mila euro e del 10% per quelli oltre i 150 mila euro. Il prelievo è rimasto soltanto per gli statali e per i «pensionati d'oro». Anche per i parlamentari il contributo è rimasto ma con percentuali raddoppiate: 10% e 20%.



Aumento Iva sul tavolo Poi niente 1% in più

2 È rimasta inattuata l'ipotesi, spesso ventilata, di elevare l'Iva (imposta sul valore aggiunto) e in particolare l'aliquota del 20% nella misura di un punto. Il presidente Silvio Berlusconi in ogni caso non l'ha esclusa. E il ricorso all'aumento dell'Iva resta nella clausola di salvaguardia della delega fiscale.



40 anni, blocco riscatto della laurea

3 Era tra le ipotesi uscite dal vertice di Arcore quella di escludere il riscatto degli anni della laurea e della «naia» dal computo degli anni per il raggiungimento dell'età pensionabile. Il provvedimento è stato cassato per le proteste dei sindacati ma anche per i possibili rischi di incostituzionalità.



La stretta su tutte le festività

4 Non saranno accorpate alla domenica, come previsto dal testo della manovra, le festività laiche del 25 aprile, primo maggio e 2 giugno. La norma salva, tra le feste patronali, solo quella di san Pietro e Paolo perché rientrante tra le festività previste nel nuovo Concordato con la Santa Sede.



Deputati, stralciato il taglio del 50%

5 Sul taglio dei costi della politica si è parlato a lungo. Ma, alla fine, nella manovra che si sta discutendo in commissione al Senato, è rimasto ben poco. È stato stralciato, ad esempio, il dimezzamento del numero dei parlamentari. Rientrerà in una legge costituzionale.



Riduzione Province, scelto il rinvio

6 Le tanto vituperate Province si salvano dalla manovra di Ferragosto. Gli emendamenti prodotti dal governo e dal relatore ne rinviavano la soppressione a una legge costituzionale. L'unico provvedimento che entrerà in vigore con le prossime elezioni sarà invece la riduzione del numero dei consiglieri e degli assessori.

ultimi arrivati



Immigrati, il 2% sui trasferimenti

1 Nuova imposta di bollo del 2% sui trasferimenti di denaro all'estero attraverso gli istituti bancari, le agenzie «money transfer» e altri agenti finanziari. Il prelievo minimo è di 3 euro. Sono esenti i trasferimenti effettuati da persone fisiche munite di matricola Inps e codice fiscale.



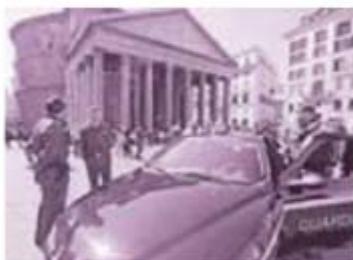
Arriva il certificato per le imprese

2 Certificazione dei debiti delle imprese da parte delle pubbliche amministrazioni. La misura potrebbe subire ancora correzioni poiché è stata votata con il parere contrario della maggioranza. La norma serve alle imprese per poter ottenere dalle banche l'anticipazione dell'importo della fattura.



Accademia della Crusca Tornano le risorse

3 È stata eliminata con un emendamento proposto dall'opposizione la cancellazione di tutti gli enti pubblici non economici con meno di 70 dipendenti nella parte in cui comprendeva anche quelli di ricerca e di cultura. Sono state così salvate istituzioni come l'Accademia della Crusca e l'Accademia dei Lincei.



I fondi Fas alle Regioni con la «polizza»

4 I Fondi regionali per le aree sottoutilizzate (Fas) non potranno essere toccati nell'ipotesi in cui i ministeri non raggiungano l'obiettivo di tagliare 6 miliardi di euro nel 2012. L'intervento sarà possibile soltanto sul Fas nazionale, al carico del quale si trovano gli investimenti su banda larga e il rischio idrogeologico.



Tagli non riusciti? Pagano i dirigenti

5 È saltata la cancellazione della 13esima dei pubblici dipendenti nel caso in cui le pubbliche amministrazioni non centrino gli obiettivi di risparmio imposti dalla manovra. Nel caso questo succeda, scatterà soltanto la riduzione del 30% della retribuzione di risultato dei dirigenti responsabili.



Redditi online, l'ipotesi cancellazione

6 Potrebbe essere cancellata in aula la norma, introdotta dagli emendamenti del governo e del relatore, che impone la pubblicazione «online» delle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti (o di alcune categorie) da parte dei sindaci. A sollevare il problema nel merito è stato il Garante della privacy.

L'analisi

Una spinta civica scaccerà i rifiuti

MARCO ROSSI-DORIA

IRIFIUTI sono il grande, perenne tema, anche dei tanti napoletani che vivono lontano. Abbiamo un bisogno folle di toglierci i lunghi anni di vergogna dalla faccia. E malediremo sempre chi ce l'ha messa addosso.

L'estate è calda qui al nord, più che giù. Non c'è brezza dal mare. Per strada mi trovo con alcuni operatori del sociale che sono emigrati qui: soldi pagati ogni mese, come non è da noi. Gianni spiega ai colleghi di Trento come è difficile gestire i rifiuti. Ascoltano. Non so se capiscono. Gli dici che ce la faremo e ti guardano in un modo che fa fatica dentro. Franca dice delle telefonate delle sorelle, che raccontano della voglia di pulire della gente del quartiere.

Parto per giù. Incontro Arturo sul solito treno. È un ragazzo di Napoli che lavora in un'azienda elettronica in Germania. «Ma il sindaco ce la farà con i rifiuti?». Sono i primi di agosto. Arrivo in città. I cumuli delle ultime tre volte non ci sono. Nel mio quartiere continua la vigilanza dal basso sull'orario. La gente scende la sera con i sacchetti, disciplinata. Mio figlio e gli altri ragazzi del palazzo differenziano come hanno fatto sempre. Si assumono la fatica di portarli in un altro quartiere. A turno.

A fine mese riparto con le strade sgombre. E appena rientrato al nord, in una sola giornata 4 persone diverse mi chiedono se ci riusciremo, se si eviteranno nuove crisi.

Ne ragiono dentro di me, guardo i dati. So che la domanda di chi è fuori è la stessa di chi si attiva a Napoli. È la sfida per la vita di una città. La differenziata è ancora al 17 per cento. E mentre sta per aprirsi la vera battaglia su quel fronte, ci sono da smaltire 1250 tonnellate al giorno.

Lo racconto a un assessore di qui. Non si rende conto neanche della cifra, sgrana gli occhi. Gli mostro che, in proporzione alla popolazione, produciamo meno rifiuti... «Sai, siamo più poveri, consumiamo di meno». Annuisce, vuole capire.

«La vera battaglia è la differenziata. Faccio parte di quelli che lo dicono da sempre. Gli automezzi nuovi stanno arrivando. Domani si aprono le buste del bando per i bidoncini: carta, umido, multi materiale, indifferenziata». «Come da noi!» — dice l'assessore. Mi sembra di stare nel film «Benvenuti al Sud». Gli stereotipi albergano anche nelle persone migliori, che amano la nostra città. Così lo informo: «Come in tanti Comuni virtuosi intorno a Napoli. Sai — aggiungo — metteranno i bidoncini sotto i palazzi, ampliando l'utenza da 140 mila a 320 mila persone. Poi ci saranno gli altri 600 mila; è faticoso». Gli indico su un foglio i quartieri. «Gireranno strada per strada ad informare. Nei Quartieri Spagnoli — dove non c'è spazio — metteranno i sacchi di colori diversi in giorni diversi. È il mio quartiere. La

gente ha voglia di farlo. Nei quartieri dove già è in atto, la percentuale di differenziata è salita con grande rapidità. Chi ha governato prima non aveva voluto credere nella città». «Ei soldi da dove vengono?». «Circa 9 milioni dal ministro dell'Ambiente, ma intanto e soprattutto da un mutuo» — gli rispondo. «Un mutuo?» — chiede. «Sì, un mutuo di 43 milioni ottenuto dal Comune. Che serve a gestire il tempo necessario a far funzionare la differenziata e intanto tirar via dalle strade e smaltire. Un mutuo che ha ri-finanziato l'azienda Asia, ricapitalizzato». «Mal'Asia l'ho vista in tv, era una cosa da brividi...». «Non è così», gli dico. Racconto del lavoro all'Asia in questi mesi. Del lavoro tra Comune e Provincia, tra Asia e l'ente provinciale Sapna, della possibilità di un consorzio a breve.

È sorpreso. «Ma ora dove va la monnezza e dove andrà mentre si svolge la lunga battaglia per la differenziata?». Descrivo la vicenda, racconto dei luoghi promessi e disdetti. Serre. Savignano. Spiego dei terreni e della densità di popolazione, delle proteste, della fatica di rifare tutto. Ascolta. «Sì, ma dove va la monnezza ora?». La risposta è lunga: «Per ora va nel Casertano. Questo è un mese critico, un imbuto. Riaprono le scuole. La discarica molto contestata di Chiaiano ha procedure di controllo in atto e ha bisogno di lavori per ottimizzare la capienza. I rifiuti indifferenziati vanno agli Stir. Ci sono ancora code per trattarli. Attese dei compattatori, anche di ore. È difficile. Lì vengono tritati, vagliati, divisi, imballati. La parte secca va ad Acerra, dove ora funzionano due linee del termovalorizzatore. L'umido va in discarica. E questa estate liberata dai rifiuti c'è stata perché il decreto del governo è caduto e perché il Consiglio di Stato ha ribaltato il giudizio del Tar; così si sono potuti fare gli accordi con operatori e enti locali in Emilia e Liguria, tutto con delibere di quelle regioni e secondo i crismi». «E poi?» — mi chiede. «Poi: andranno prima in Olanda e dopo altrove all'estero, fino alla fine dell'anno, con le navi. Grazie a una manifestazione di interesse già bandita, c'è interesse da parte di tanti». «E come arrivano i rifiuti alle navi?». Gli spiego: «Vengono messi in delle balle nei siti di trasferta e portati al porto grazie a un contratto locale in seguito a un bando e messi sulle navi, portati via e poi trattati e valorizzati grazie a un altro contratto, con l'estero». «Ma c'è uno spreco di denaro pubblico... quanto costa?». «Lo spreco c'è e la via maestra è la differenziata. Ma intanto c'è da smaltire e da creare un flusso proporzionato alla produzione. E costa meno che in Italia: la nave costa molto ma il trattamento pochissimo. Così si spera di abbassare i costi». Annuisce l'assessore del nord: «Perché non le dite queste cose in giro?».

Mi allontano. Penso che la battaglia sarà lunga. Ma che vi è una credibilità nuova. E che ogni passaggio di questa civile fatica va raccontata, fuori e dentro Napoli, con dovizia di particolari. Soprattutto ai cittadini di Napoli. Che potranno misurarsi con la complessità — che è la base di ogni apprendimento. E che potranno attivarsi meglio sapendo la fatica del percorso. È questa la vita democratica.

LETTERE & COMMENTI**La parola ai lettori****Il verde abbandonato
a Posillipo****lettera firmata**

giovannacopp@libero.it

NEL lungo elenco dei quartieri da bonificare (spazzare, decespugliare, disinfestare, dotare di contenitori per rifiuti e mantenere) al nostro assessore all'ambiente vorrei ricordare Posillipo, ogni giorno percorsa dai turisti in visita sui pullman. Via Tito Lucrezio Caro, la Discesa Gaiola, il viale Virgilio, il piccolo giardino di piazza Salvatore Di Giacomo, discesa Marechiaro sono dei luoghi sporchi e maleodoranti e di scariche a cielo aperto.

L'altra mattina durante il mio percorso a piedi ed in pullman, lungo via Tito Lucrezio Caro ho visto un solo operatore ecologico che fingeva di spazzare con una vecchia scopa e senza una adeguata attrezzatura lungo marciapiedi invasi da cespugli, escrementi di cani e cumuli di rifiuti. I continui solleciti fatti all'Asia non servono a nulla e noi cittadini continuiamo a non vedere alcun cambiamento. Inoltre al sindaco chiedo di intervenire in modo severo e nei confronti dei possessori di cani (che non dovrebbero farsi vedere in giro per le pubbliche vie senza l'apposita paletta) e nei confronti di coloro che gestiscono bar, chalet, chioschi e commercianti ambulanti (che dovrebbero essere obbligati a ripulire le aree immediatamente circostanti le loro attività). Ma se non sbaglio qualche ordinanza in tal senso già esiste ma, come al solito non viene applicata. Si ricordi che senza alcun controllo e sanzioni severe nessun cittadino (tranne pochi dotati di uno spiccato senso civico) si adopererà per non sporcare la città. Il popolo napoletano vuole e deve cambiare mentalità e innanzitutto non accontentarsi più, ma pretendere una città pulitissima, sicura e vivibile.

Il film su Siani**Giancarlo in tv
un ricordo
che dà fastidio****Paolo Siani**

Di una cosa sono sicuro: Giancarlo non avrebbe mai immaginato che la sua vita, la sua testimonianza, continuassero a provocare tante discussioni per 26 anni. Tanti ne sono passati da quando i killer gli spararono sotto casa, in una calda sera di fine estate, tanti ne aveva lui allora. Ma anche ora che per lui il tempo della vita e quello della morte hanno lo stesso passo, la brevità del suo tempo non basta a spegnere le polemiche, tanto che la riproposizione del film di Marco Risi «Fortapasc» - domani sera su Raiuno - ha provocato reazioni irritate.

Del resto anche quando due anni fa arrivò nelle sale la pellicola trovò la reazione entusiasta dei ragazzi (che da allora hanno continuato a rivederlo nei cineforum, e continuano a riempire il blog del sito di Giancarlo con messaggi commoventi), e il frettoloso fastidio di molti altri.

Mi chiedo se è possibile che la sua normalità, il suo voler fare semplicemente il giornalista raccontando quello che vedeva scarpinando tra le strade di Torre Annunziata e poi riflettere e metterle in ordine, possa dare così tanto fastidio. Ecco, questo faceva Giancarlo, e questo avrebbe voluto continuare a fare, semplicemente il giornalista. La sua breve vita, i suoi 900 articoli e anche la sua tragica morte sono serviti a mostrare ormai a diverse generazioni di giovani uno spicchio di realtà che molti avrebbero preferito non vedere, dagli affari combinati con i fondi della ricostruzione, ai soldi della droga. L'esistenza di quelli come Giancarlo che ci sono e sono tanti, racconta che vincere l'illegalità è possibile, basta continuare a fare il proprio dovere. Basta non cambiare le regole di un mestiere che, me lo ha spiegato lui, serve a raccontare con intelligenza e senza pregiudizi il mondo anche se è quello disperato di un paese vesuviano. E il solo fatto di raccontarlo in modo leale può servire a dare vigore alle forze sane per cambiarlo. Di questo lui era convinto.

Un messaggio che può non piacere a chi preferisce tirare avanti, a chi preferisce il compromesso o il semplice «non sono fatti miei». Giancarlo è morto perché non sapeva farlo. Non è una colpa. È una speranza. Una speranza regalata a chi oggi ha venti anni e non si rassegna alla banalità del male. Ai ragazzi che ancora anno dopo anno leggono gli articoli di mio fratello in classe, all'università, nelle associazioni culturali, nei gruppi politici. Agli insegnanti che ostinatamente spiegano la legalità in scuole spesso difficili. Ai volontari che sanno ancora cosa sia la solidarietà. Un regalo per chi non dimentica la dignità. A tutti loro dico: guardate il film di Risi, vi sentirete meno soli.